

## All'hotel San Marco dibattito con i vertici di Porta Sud sulla svolta dell'ex scalo merci «Un nuovo centro, occasione da non perdere»

■ Porta Sud è «un'occasione storica da non sprecare per dare alla città una svolta in direzione della Grande Bergamo del futuro». Di questo sono convinti i vertici e le realtà che compongono Porta Sud Spa, la società che comprende Comune e Provincia di Bergamo, Rete ferroviaria italiana (RFI) e Camera di commercio di Bergamo. L'occasione per discutere dell'intervento che, secondo il presidente della Spa Claudio Bonfanti, ha come obiettivo il «riqualificare un'area fino ad oggi isolata e sconnessa dal resto della città, destinata invece ad assumere un ruolo determinante e multifunzionale», è stata la serata organizzata ad hoc dal Lions club Bergamo San Marco. All'hotel San Marco, insieme al presidente del gruppo Fortunato Busana, erano presenti esponenti del Lions club Bergamo Host, Le Mura, Colleoni e Sant'Alessandro, oltre al Leo club Bergamo Host. Giuseppe Calvi e il senatore Vittorio Pessina, entrambi consiglieri di Porta Sud Spa, hanno tessuto le lodi dell'operazione. «Vogliamo che la città – ha detto Calvi, dopo aver ripercorso par-

tendo dal 1857 la cronistoria dell'area dello scalo merci – concretizzi una speranza». Mentre Pessina ha sottolineato «l'importanza di aver riunito attorno a un unico tavolo tutti gli attori principali per lo sviluppo del territorio: Comune, Provincia, Camera di Commercio e Ferrovie». Una sinergia ripresa sia da Bonfanti che da Bruni. «Siamo di fronte a un esempio virtuoso di partenariato tra pubblico e privato – hanno affermato – che darà a Bergamo il terzo centro, in asse con quelli già esistenti di Città Alta e Piacentiano». Il giornalista de L'Eco di Bergamo Dino Nikpalj, moderatore della serata, ha messo in rapporto i numeri riguardanti i previsti nuovi abitanti (5.000) e i metri cubi (in totale oltre 1.400.000), chiedendo a Bonfanti come si possa ripagare l'intervento. «L'operazione sta in piedi a due condizioni – ha replicato il presidente della Spa –. La prima è che il Piano di governo del territorio (Pgt) sia approvato in modo da consentire il nuovo assetto volumetrico. La seconda è che Palafrizzoni destini le sue volumetrie a viabilità e verde, le Fer-

rovie alle opere infrastrutturali». Bruni, interrogato sull'evoluzione del progetto rispetto a quello della precedente amministrazione, ha concluso commentando dati positivi e negativi: «Sono soddisfatto che il numero di soci sia aumentato, dato che oggi fa parte del gruppo anche la Provincia, dell'aver dato un senso anche infrastrutturale al progetto e di aver evitato un'operazione urbanistica slegata dal piano complessivo del Pgt. Un intervento multifunzionale ben ponderato, quindi, che si inserisce nel pieno rispetto della città attuale. Quello che non mi piace – continua Bruni – è quanto ancora manca: il passaggio in Consiglio comunale. Mi auguro che in quella sede ci sia un atteggiamento responsabile da parte di tutti. Per quanto mi riguarda, sottolineo i patti dell'operazione: l'azionariato deve restare pubblico (con i privati solo convenzioni), la realizzazione delle infrastrutture, il verde (i 450.000 metri quadrati sono caratteristica fondamentale) e la massima qualità ambientale».

Marcio Conti